

RESOCONTO ASSEMBLEA 27 SETTEMBRE TAVOLO 4



“LAVORO/PRECARIETA'/REDDITO/SICUREZZA”

con tutti gli interventi dell'assemblea.

Sabato 27 settembre si è tenuta a Roma, presso l'occupazione di donne "Lucha y Siesta" gestita dalle compagne di Action A, la riunione nazionale sul tavolo "Lavoro/precarità/reddito/sicurezza".

All'incontro, promosso dalle compagne del Movimento femminista proletario rivoluzionario provenienti da Taranto, Palermo, Ravenna, Milano, Perugia hanno partecipato, oltre alle compagne ospitanti di Action A, le compagne rappresentanti il Tavolo 4 Romano e l'Assemblea Romana, le compagne del collettivo romano Amatrix, una compagna del collettivo romano Ribellule, alcune lavoratrici di Aci Informatica, una giovane precaria del collettivo precari Atesia, una compagna del Collettivo Porta Nuova/Sinistra Critica di Milano, una compagna delegata sindacale della CUB di Bologna e alcune compagne del collettivo La Sora Rossa di Napoli. Le compagne bolognesi dei collettivi Emergenza Femminista e Amazora che avevano annunciato la loro partecipazione non sono potute intervenire perché impedito fino all'ultimo momento mentre le compagne del coordinamento di Trieste hanno contribuito alla riunione inviando dei materiali tra cui un dossier/inchiesta sulle lavoratrici metalmeccaniche. Avevamo chiesto alle lavoratrici dell'Alitalia di intervenire per portare alla riunione l'ottica delle donne nella lotta specifica che stanno portando avanti ma non sono state presenti.

Qui a fianco pubblichiamo il verbale dell'assemblea con tutti gli interventi, per consegnare a tutte la ricchezza emersa in quel dibattito e fornire anche a chi non era presente ulteriori strumenti di analisi e progettazione. Pensiamo che il momento assembleare sia un punto importante da cui partire, ma ci rendiamo conto dei suoi limiti (impossibilità per molte di intervenire fisicamente per motivi economici, di lavoro ecc.).

L'intreccio tra genere e classe, la femminilizzazione della povertà, la precarietà che investe tutta la vita delle donne, ci chiamano a colmare un vuoto che rischia di trascinarsi anche nella prossima manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne del 22 novembre: **l'esigenza e l'emergenza di un femminismo di classe e, per le lavoratrici, una necessità di femminismo.**

Per questo invitiamo tutte le lavoratrici, le precarie, le proletarie che hanno voglia e bisogno di prendere in mano il loro destino, a usare anche questi strumenti di comunicazione virtuale per mettersi in rete con altre donne, per condividere con altre le loro esperienze e arricchire il dibattito in corso con ulteriori elementi di analisi e pratiche di resistenza, in vista della manifestazione nazionale del 22 novembre e del prossimo incontro che si terrà a gennaio.

A TUTTE SALUTI DI LOTTA

sommosprol@gmail.com

RESOCONTO ASSEMBLEA 27 SETTEMBRE TAVOLO 4 "LAVORO/PRECARIETA'/REDDITO/SICUREZZA"

(Abbiamo riportato tutti gli interventi per consegnare a tutte la ricchezza del dibattito)

Saluto iniziale di Milagros - Lucha y Siesta - Ringrazio tutte per essere qui presenti oggi. L'occupazione di questo stabile risale all'8 marzo scorso. Si tratta di uno stabile vuoto da circa 10/15 anni che era in uno stato di totale abbandono. Il gruppo politico di donne 'Action A' lotta per i diritti della donna, dalla casa al lavoro, alla violenza subita. Questa occupazione al femminile è un progetto in corso. Le case famiglie non sono centri che danno alle donne l'opportunità di riorganizzare la propria vita in senso pieno, come donna e come madre. Stai lì un po' di tempo e poi comunque devi andare via. Questa occupazione vuole essere un progetto più ampio che serve alle donne per affrontare tutte le questioni complessivamente.

Margherita - Mfpr Taranto - Saluto tutte che avete accolto l'appello a partecipare a questo incontro. Le compagne di Bologna di Emergenza Femminista e di Amazora hanno purtroppo avuto problemi fino all'ultimo momento e per questo non sono oggi qui presenti, le compagne di Trieste hanno inviato come contributo dei materiali tra cui un dossier/inchiesta sulle lavoratrici metalmeccaniche. Le compagne di Alitalia, alle quali avevamo chiesto di intervenire per portare l'ottica delle donne nella lotta che stanno facendo, non sono qui con noi evidentemente per l'impegno nella lotta in corso.

La discussione del tavolo 4 di Febbraio è stata molto importante per elementi di analisi, riflessione e valutazione, significativi e anche, in un certo senso, nuovi, che sono emersi.

L'incontro di oggi vuole riprendere quegli elementi di discussione e approfondirli alla luce anche del lavoro concreto fatto nelle diverse realtà.

C'è la necessità di riempire un vuoto che c'è stato in questi mesi, a Bologna infatti il tavolo lavoro non fu previsto in modo specifico, con una sottovalutazione della questione delle lavoratrici, di una tematica che tocca la maggioranza delle donne, tra cui le più sfruttate e oppresse. Si tratta di una discussione/analisi che non va vista solo dal punto di vista economico ma sul piano di tutto l'attacco generale alle condizioni di vita delle donne.

Nel dossier sul Tavolo 4 si sono voluti evidenziare alcuni aspetti che sono emersi dalla discussione di febbraio, la femminilizzazione della povertà, la precarietà che investe tutta la vita delle donne, l'intreccio tra genere e classe.

Oggi c'è l'emergenza di un femminismo di classe, proletario e per le lavoratrici una necessità di femminismo.

Milva - Tavolo 4 romano - La sintesi di febbraio contenuta nel dossier è stata fatta in modo accurato. Vi sono due punti di vista diversi: uno legato alle lotte delle donne nei posti di lavoro, un altro più generale che vede la condizione delle donne in modo più complessivo (lavoro, non lavoro, veri tipi di precarietà) che non si pone la rivendicazione di obiettivi sul posto di lavoro bensì la rivendicazione del reddito di esistenza.

Il lavoro del tavolo a Roma si è concentrato in particolare sulle proposte di azione, sui punti di vista femministi: partire da sé, essere positive e propositive per il raggiungimento dei nostri desideri.

Autonarrazione, inchieste sui posti di lavoro/inchieste più femministe: proposta di fare delle interviste in radio sulle donne che lavorano la cui esperienza lavorativa si intreccia con l'insieme della loro vita, da potere registrare e mandare anche via internet.

Occorre lavorare non solo sul piano delle vertenze ma anche sul piano culturale.

Laura - A/Matrix Roma - Abbiamo partecipato al tavolo di febbraio. Cerchiamo di non ridurre il ragionamento solo sul lavoro salariato e la precarietà ma consideriamo anche il lavoro di cura e domestico. Il lavoro di cura non ha conosciuto uguale maschilizzazione rispetto alla femminilizzazione della povertà. Il reddito di esistenza è stata la proposta insieme alla pratica dell'autonarrazione e dell'inchiesta e va inserito all'interno del ragionamento. Vogliamo inserire il tema del reddito di esistenza nel discorso della manifestazione contro la violenza.

A Roma è stata realizzata una sorta di griglia di auto inchiesta a risposte multiple, un questionario quanto più possibile accattivante o divertente; questa vuole essere la forma nostra di auto narrazione e abbiamo pensato di lanciare questa inchiesta a livello nazionale. Nelle risposte multiple si è cercato di affrontare tutte le questioni che investono la condizione delle donne.

Barbara - Aci Informatica Roma - Il nostro lavoro è volto verso le condizioni lavorative, l'autorganizzazione nei posti di lavoro. Abbiamo fatto un questionario che è stato dato sia alle donne che agli uomini nel nostro posto di lavoro, per fare inchiesta sia sulla condizione sui posto di lavoro che fuori . Si è posta la necessità di raccogliere dati per comprendere come andare avanti nel richiedere alcune cose che ci mancano, e fare un percorso rivendicativo. Sul nostro posto di lavoro non c'è un problema classico di precarizzazione, ma siamo discriminate. Ci sono differenze economiche tra gli uomini e le donne e difficoltà sul piano della maternità. Le lavoratrici e i lavoratori non hanno la consapevolezza dei propri diritti legati alla tipologia dei contratti. Da ciò abbiamo pensato di avviare un lavoro di studio di contratti da riportare poi in volantini e dossier informativi. Un gruppo di lavoro quindi che studierà i contratti per una campagna di informazione verso le lavoratrici e i lavoratori.

Rosa - Collettivo Porta Nuova e aderente Sinistra Critica - Milano - Il lavoro fatto a Febbraio a Roma è stato buono. I semi buttati dalla compagna di A/Matrix sono da discutere, in questo senso va potenziata la mailing list il cui uso è stato scarso in questi mesi. Come Collettivo di Porta Nuova ci siamo viste poco.

Come andare avanti, anche rispetto al 18 ottobre e al 22 Novembre? Tutti gli aspetti della violenza vanno considerati quindi anche quello legato al lavoro.

Ci sono in corso delle lotte di donne che possono anche ingrandirsi, come quella delle lavoratrici delle scuole o delle lavoratrici di Alitalia. Occorre contattare le situazioni di lotta visibili.

Reddito di esistenza o salario sociale, occorre approfondire il dibattito su questo, vi sono concezioni diverse.

Donatella - Mfpr Palermo - Sono una lavoratrice precaria della scuola, in questi giorni ci stiamo mobilitando contro l'attacco del governo che si va accentuando e che significherà massicci tagli ai posti di lavoro e in particolare migliaia di precarie disoccupate perché la maggioranza del personale scolastico è costituito da donne. Proprio prima di venire a questo incontro c'è stato un corteo cittadino da una piazza centrale al comune di Palermo anche contro la recente ordinanza del sindaco che vuole impedire gli assembramenti, le manifestazioni, ecc. l'attacco non è solo legato alla condizione solo lavorativa ma si estende ad aspetti più generali della vita di noi donne, il governo in questo senso sta lavorando bene. Il decreto Brunetta per esempio colpisce le donne lavoratrici anche nel pubblico impiego con alcuni articoli che restringono l'utilizzo del part-time che se prima avveniva in automatico ora verrà

concesso a discrezione del dirigente scolastico che può anche limitarlo per motivi organizzativi. Così come sempre Brunetta ha iniziato a mettere in discussione il congedo per maternità, per esempio interruzione dal lavoro per complicanze nella gestazione avviando dei controlli più stretti.

Ma anche la stessa riforma della scuola, come emerso dalle discussioni con diverse lavoratrici, avrà delle conseguenze contro le donne per esempio la riduzione dell'orario scolastico alle elementari con l'uscita dei bambini alle 12,30 per esempio provocherà serie difficoltà per tante donne che lavorano che non sono nelle condizioni di poter pagare un servizio privato o una colf.

Da una politica di conciliazione portata avanti dal governo di centrosinistra si passa ora con l'attuale governo di centrodestra ad un vero e proprio attacco diretto alle donne per ricacciarle a casa.

È necessario mettere in rete le diverse esperienze di lotta in modo da rendere nazionale ogni lotta locale.

Nicoletta - CUB Bologna - Le donne indubbiamente lavorano di più, tra lavoro di cura e lavoro di produzione. Le donne hanno meno di tutto. Nel sindacato come nei partiti si fa ancora una bella fatica a fare il lavoro delle e per le donne. Anche nel sindacato di base per molti aspetti è così; si dice "siamo tutti uguali", ma non è così, ma questo è responsabilità anche delle donne. Importante è il lavoro di inchiesta e importante è agire sul concreto. Oggi il governo ha emesso un gravissimo provvedimento che rimette pienamente in vigore la questione delle dimissioni in bianco che colpirà maggiormente le donne.

Ci sono tante iniziative all'esterno tra cui lo sciopero nazionale di base del 17 ottobre, che può essere un'occasione per fare emergere le questioni delle e sulle donne: fare un volantino, esserci anche come donne.

Valeria - A/Matrix Roma - Nell'accogliere e lanciare la manifestazione nazionale contro la violenza sulle donne occorre recuperare anche l'aspetto della violenza contro le prostitute. Manca una riflessione condivisa tra di noi, la discussione sulla categoria delle prostitute che occorre decostruire, sentiamo la necessità di lavorare su questo tema. Oggi possiamo parlare di razzismo istituzionalizzato (vedi le ordinanze di Alemanno, il decreto della Carfagna). Il tema del lavoro si collega anche al tema della prostituzione. Dobbiamo includere ciò nella discussione.

Francesca - Assemblea romana - Abbiamo ragionato sulla questione della sicurezza, e del legame sicurezza/reddito. I provvedimenti contro le migranti hanno avuto un inizio di ragionamento al tavolo 4, l'intreccio tra questione sicurezza e sempre più precarietà. Tutto diventa un problema di ordine pubblico, dalla precarietà a non poter pagare l'affitto. Oggi per questo governo è normale fare la guerra contro chi non ce la fa con i redditi sempre più bassi. Io non sono caduta nel baratro solo perché ho ancora a la possibilità di un drenaggio familiare. Non basta solo più difendersi dal punto di vista istituzionale (contrattazione, stabilizzazione) ma ci vuole qualcosa in più, il reddito di esistenza, proprio per vivere, una condizione di vita che viene sempre più aggredita. Il lavoro di inchiesta deve aprirsi anche sulle vite concrete.

Alessandra - Action A Roma - Fino ad ora abbiamo seguito e gestito diverse occupazioni miste, questa di Lucha è un'occupazione tutta di donne. Nel nostro lavoro stiamo assistendo ad un afflusso sempre più frequente di donne anche con figli ai nostri sportelli, con seri problemi di riuscire a vivere fino alla fine del mese a causa dei salari sempre più bassi.

Io lavoro per Roma 3, una cooperativa che ha assunto l'incarico di servizi pubblici esternalizzati, ci sono bandi a scadenza biennale, ogni tre anni dobbiamo andare a ricontrattare l'assunzione e si perde tutta l'anzianità acquisita. Al lavoro non c'è ad esempio il congedo per malattia del bambino, non sono previste agevolazioni come il part-time che si devono strappare a fatica.

Il governo di centro destra sta facendo delle cose pessime ma è stato il governo di centro sinistra ad avviare lo snaturamento della contrattazione nazionale per lasciare scampo alla contrattazione aziendale; ma la contrattazione di 2° livello potrebbe esserci se sui posti di lavoro ci fossero delegate e delegati forti. E' difficile portare la voce femminile a livello sindacale. Anche nel Rdb le donne non sono messe bene.

L'occupazione di sole donne per le donne ci sta facendo vedere giorno dopo giorno che la precarietà colpisce soprattutto le donne. E' necessario cercare di trovare il sostegno da altre realtà romane.

Pensare di fare un'inchiesta a livello cittadino/nazionale sulla questione abitativa delle donne.

Silvia - Mfpr Ravenna - Sono una lavoratrice precaria delle cooperative sociali. Nelle cooperative sociali la precarietà è donna, la maggioranza delle lavoratrici sono donne che si occupano di servizi rivolti ai minori, diversamente abili, area psichiatria, assistenza/educazione. Nel territorio ravennate la realtà delle cooperative è molto forte, anche in senso negativo, altro che cooperative "rosse", oggi si può dire cooperative "bianche", di rosso infatti hanno ben poco. Il trattamento rivolto alle lavoratrici è pessimo, uno stesso sindacalista della CGIL ha parlato di "gradino più alto rispetto al solo lavoro nero". Si fanno turni massacranti, gli inquadramenti sono a livelli bassi che non superano il 2°, le paghe sono da fame. Vi sono molte immigrate (moldave, ucraine, polacche).

Il lavoro di assistenza/educazione per questa società deve essere tipicamente femminile, la questione della cura deve essere legata alle donne come una sorta di massaie in servizio.

Nella cooperativa dove io lavoravo ci sono 500 soci e 60 precari, accanto alla precarietà c'è anche la discriminazione. In caso di assunzione vengono assunti gli uomini e non le donne.

Le cooperative sociali sono un parcheggio per le donne che finiscono gli studi ma non viene data loro alcuna prospettiva, anche sul piano delle qualifiche, non c'è formazione e tutto si lascia al buon senso.

E' stato positivo, il 4 Aprile scorso in cui abbiamo fatto lo sciopero delle cooperative sociali con il nostro sindacato, lo Slai Cobas per il sindacato di classe, e in venti lavoratrici siamo scese in piazza.

Manuela - collettivo precari Atesia Roma - Per la prima volta partecipo a questi incontri. Il nostro è un collettivo vario, misto che nasce nel 2005, ancora esiste anche se siamo praticamente tutte fuori da Atesia.

Lavoro alle poste in cui ci sono moltissime donne precarie, lavoro con contratti precari tramite agenzie interinali.

La precarietà non è legata solo ai contratti a termine ma anche ai salari molto bassi che non ti permettono autonomia, agli orari di lavoro. Parlando con le colleghe si è visto che manca la conoscenza piena della situazione che si vive, del minimo indispensabile. Appoggio il discorso delle compagne dell'ACI dell'approfondimento della conoscenza dei contratti dal punto di vista delle donne, evidenziando gli aspetti più legati alla condizione delle donne.

Lela - Action A Roma - Oltre la questione del lavoro precario e del salario anche la questione del lavoro in nero/assistenza domestica o badanti, va presa in

considerazione. Stiamo cercando di fare un lavoro di analisi, di inchiesta su un tema che interessa peraltro in maggioranza le donne immigrate. Pensiamo a dei seminari che ci possono permettere di affrontare in maniera più specifica la questione del lavoro/prostituzione.

Il reddito garantito è uno degli elementi che può dare argine ai lavori mal pagati, ultraprecari fino al lavoro domestico e in nero.

Occorre ripartire dalle nostre donne e dai nostri luoghi con un lavoro di analisi/inchiesta, formulando un questionario.

Fiorella - Mfpr Taranto - Sono una lavoratrice delle ditte di pulizia delle scuole. Porto oggi una testimonianza di lotta. Nel 2007 lavoratrici e lavoratori degli appalti scuole statali e comunali hanno fatto una lotta molto forte che si è trasformata in una vera e propria rivolta che ha costretto il governo, le istituzioni locali, i sindacati a cambiare i loro piani. Abbiamo fatto blocchi, scioperi, occupazioni del Comune, ci siamo rifiutati di fare le pulizie nelle scuole fino al blocco del ponte girevole che a Taranto è un'arteria principale in barba ai divieti della questura. Abbiamo avuto la solidarietà dei cittadini che sono stati vicini a noi e ci hanno incoraggiato nella lotta. Abbiamo costretto il prefetto a venire da noi a parlare in piazza. Si è creata tra le lavoratrici un'unità anche perchè, per il tipo di lavoro, siamo frammentate. C'è stato il riconoscimento anche a livello nazionale del sindacato a cui appartengo, lo Slai Cobas per il sindacato di classe, la forza dei lavoratori ha costretto la partecipazione del nostro sindacato ai tavoli locali e nazionali. Ci volevano ridurre l'orario di lavoro a 1 ora. Le donne in questa lotta hanno avuto molto peso, sono state le più irriducibili, hanno portato nello loro lotta tutta la loro condizione (all'incontro con il ministro a Roma c'erano anche dei bambini). Abbiamo impedito con la lotta i licenziamenti e la non riduzione dell'orario e ottenuto ad integrazione del salario la cassa integrazione. Adesso ci aspetta un autunno caldo.

Alessandra - Collettivo La Sora Rossa Napoli - Noi siamo un'esperienza da più di 5 anni a Napoli dell'area antagonista, siamo un collettivo di genere. Non abbiamo mai partecipato alle riunioni nazionali. Siamo molto impegnate nella lotta sul territorio, contro le discariche in cui le donne hanno avuto un ruolo molto importante. Abbiamo comunque portato avanti le nostre tematiche come la violenza contro le donne in relazione anche all'episodio di aggressione alla donna al Policlinico di Napoli o allo stupro di gruppo all'interno di uno spazio occupato. Ultimamente abbiamo iniziato ad occuparci della prostituzione che ha la caratteristica tipica della tratta.

Nella mia esperienza personale lavorativa posso dire di essere una "superstite ad una deportazione".

Come donne del sud, lavoratrici presentiamo una nostra specificità, gli strumenti di inserimento al lavoro sono misure di vero e proprio sfruttamento, misure che risalgono al governo Prodi legate alla questione delle "donne svantaggiate". Il Ministero del lavoro paga le aziende al nord perché dietro agevolazioni come gli sgravi fiscali, assumano donne del sud. Contratti full-time che non superano neanche i 700 euro. Quando viene meno l'appoggio della famiglia spesso si è spinte ad accettare questi lavori.

Io lavoro nel terzo settore, le cooperative, è un settore che utilizza nella maggioranza donne che spesso lavorano in condizioni disumane, è un lavoro che viene considerato un vero e proprio servizio di cura, altro che emancipazione! Dobbiamo decostruire l'immaginario del 3° settore.

Alcune proposte: inchieste territoriali, da mettere poi in forma più organica, una sorta di osservatorio nazionale; continuare il ragionamento perché vi è poca

chiarezza nei termini, prostituzione/sex worker, reddito/salario garantito, altrimenti si rischia di andare ognuna per conto suo.

Marina - A/Matrix Roma - Le donne sono maggiormente impiegate nel lavoro di cura in cui per noi rientra anche il lavoro sessuale. Mi sembra che nella discussione ci sia più un aspetto vertenziale che femminista, non può essere solo così; come donne ci sono molte più cose da dire, è l'arco della giornata completa che ci condiziona. Bisogna sviscerare in maniera più completa la questione, coinvolgere tutti gli aspetti della nostra vita.

Chiara - A/Matrix Roma - Noi parliamo di reddito, parlare di salario sociale è molto limitato perchè è targhettato sul lavoro e non comprende tante donne. La lotta legata solo al salario sociale, all'aspetto economico è restrittiva.

Donatella - Mfpr Palermo - A Palermo con le lavoratrici siamo partite da una questione concreta di lavoro, da una vertenza, ma nel corso della lotta si è arrivate ad allargare il punto di vista legandolo alla condizione più generale della vita di queste donne. Ciò ha permesso, ad esempio, di fare con le lavoratrici delle iniziative non legate direttamente al lavoro, su tematiche come la violenza sessuale o l'aborto. Dall'esperienza che abbiamo fatto abbiamo visto che le lavoratrici partono dalla lotta concreta ma poi attraverso quella portano in essa la loro condizione più generale di donne, prendendo via via coscienza delle diverse questioni. Certo ciò non è scontato o automatico. In questo senso per l'8 marzo abbiamo scioperato come lavoratrici su una piattaforma non legata soltanto a rivendicazioni legate al lavoro, ma anche ad aspetti che riguardano l'attacco complessivo alle condizioni delle donne. Non possiamo avere una visione slegata dalle lotte concrete delle donne, la questione del reddito può essere discussa, va ragionata, ma caliamola nel concreto tra le donne.

Milva - Tavolo 4 Romano - Bisogna trovare punti di conciliazione, noi parliamo da un punto di vista delle femministe. Occorre cercare una sintesi, oltre i discorsi delle inchieste che hanno interessato un po' tutte cerchiamo di trovare delle proposte comuni. La questione violenza deve riguardare tutte le forme di violenza, la violenza economica su questo piano è un aspetto importante. Non ci siamo mai limitate a una manifestazione contro la sola violenza sessuale.

Silvia - Mfpr Ravenna - Essere partite dalle esperienze concrete non è cosa da poco, non è solo un bel racconto, un'elaborazione più avanzata scaturisce anche dal grigio lavoro quotidiano.

Margherita - Mfpr Taranto - Noi non è che parliamo "sulle" donne, ma delle donne reali, concrete, non siamo né sociologhe né mere osservatrici. In questa discussione si sta ponendo una sorta di differenza: tra chi partirebbe dalle questioni delle vertenze e chi, invece, vorrebbe allargare le questioni, in realtà è necessario partire da questi punti per arrivare ad una unità. Se le lavoratrici cominciano a lottare sulla questione della precarietà, del lavoro, da questo dobbiamo partire per poi via via portare, trattare la questione in termini più generali.

Vi è una emergenza di femminismo proletario, le femministe devono assumere quella che è la realtà delle tante donne lavoratrici che stanno male su tutti gli aspetti non solo materiali ma anche psicologici, ecc., non farlo sarebbe un atteggiamento di sufficienza. Le proletarie devono, di contro, essere femministe, devono assumere un punto di vista delle donne su tutte le questioni.

Occorre poi una battaglia anche nell'attività, organizzazioni sindacali per affermare un punto di vista delle donne che non va ridotto ad "un in più". Nelle lotte occorre affermare l'aspetto femminista, l'attacco alla sicurezza sui posti di lavoro, la precarietà, ecc. per le donne non riguarda solo un aspetto ma incide sulla condizione più generale. In questo senso bisogna lottare anche contro i lavoratori per fare entrare con forza la questione di genere.

Olivia - A/Matrix Roma - C'è la necessità di un discorso complessivo che ci può aiutare ad avere una lettura complessiva. Non alla divisione a compartimenti stagni. I bambini al ministero di cui parlava la lavoratrice di Taranto stridono con la "questione del lavoro". Non è che le vertenze sul lavoro devono essere messe da parte ma dobbiamo riuscire ad avere uno sguardo complessivo. Tutta la mia vita è messa al lavoro.

Silvia - Mfpr Ravenna - Portare i bambini alle assemblee sindacali, agli incontri istituzionali non è cosa da poco, è proprio mettere in discussione la famiglia.

Laura - A/Matrix Roma - Da che punto si vuole affrontare la discussione? Occorre fare entrare nel campo lavoro quello che non viene considerato lavoro, il lavoro di cura, il lavoro sessuale, il lavoro che non è solo lavoro salariato. Partiamo dal nostro essere femministe, il discorso non può essere identitario, le immigrate, le proletarie. In quanto femminista io considero tutta la mia vita una vita di lavoro, nell'ambito della categoria del lavoro deve rientrare tutta la mia giornata di vita. La lotta per il lavoro deve avere una visione complessiva alle spalle. Reddito di esistenza non agganciato solo al lavoro, ad un impianto tutto lavorista, è la forma che può aiutare l'autodeterminazione, per esempio per uscire dalla famiglia se c'è violenza. Cerchiamo di conciliare quello che si può tra due approcci diversi, ci sono diversi punti di vista ma la contrapposizione non ha molto senso.

Rosa - Collettivo Porta Nuova - Milano - Il lavoro di cura come lavoro assegnato alle donne quasi esclusivamente, non è che si tratta di analisi nuove, già negli anni '70 il lavoro domestico si è fatto rientrare nel lavoro produttivo. Ma in genere le donne vogliono uscire da casa, vorrebbero lavorare full-time e non part-time. Lottare per un reddito legato a ciò che di volta in volta serve, per esempio legato alla ricerca di un'occupazione, o all'integrazione di un salario basso.

Lela - Action A Roma - La questione del reddito minimo garantito permette di alzare i redditi meno pagati, più o meno stabili, permette l'autonomia di uscire da casa. Occorre fare un lavoro però molto lungo con le donne, anche partendo dalle questioni lavorative. Dalle realtà che noi vediamo, per esempio, emergono nuove forme di vertenze legate alla prostituzione, alle casalinghe, al lavoro nero. Non si può escludere il lavoro salariato. Partire dalle proprie vertenze per arrivare ad una visione complessiva.

Daria - Action A Roma - Alcune cose non sono chiare: se stiamo qui parlando della condizione lavorativa delle donne, è chiaro che si sta parlando di questione globale, che c'è una visione più complessiva, perchè parlare di lavoro delle donne significa anche parlare di casa, di immigrate, il nostro lavoro di Action A ne è un esempio. Quindi, non è vero che non si è fatto riferimento al senso più generale della condizione di vita delle donne. Sulla prostituzione poi il discorso è molto più ampio.

Valeria - A/Matrix Roma - Cosa consideriamo come lavoro sessuale? La sessualità

delle donne è costruita come lavoro (anni '70). Il matrimonio in alcune forme è dare il tuo lavoro sessuale perché non ti puoi rifiutare, in questo senso il questionario contiene degli elementi provocatori.

Margherita - Mfpr Taranto - Possiamo dire oggi "tutta la vita deve cambiare" e "affermare il punto di vista delle donne, femminista, su tutte le questioni". Non bisogna scendere nell'economicismo, e questo avviene quando la lotta si riduce solo ad un aspetto, ad un obiettivo rivendicativo, in questo senso non è che è meno economicista parlare di "reddito di esistenza", piuttosto che di posto di lavoro. "Tutta la vita deve cambiare" significa per noi portare un elemento di rivoluzione non di rivendicazione.

Quando diciamo proletario ci riferiamo alla condizione generale della stragrande maggioranza delle donne, non solo lavoratrici, non solo operaie.

Nel lavoro di cura le badanti dimostrano che quel lavoro è a tutti gli effetti un lavoro sociale, che deve essere pagato.

No alla ideologizzazione del concetto di reddito, ma cominciamo a fare delle battaglie. C'è un modo differente di considerare la questione reddito, bisogna iniziare a fare una esperienza concreta su questa questione, per esempio le compagne di A/Matrix, in modo che poi possiamo trarre delle riflessioni per passare dalle enunciazioni di una "categoria" a farla vivere, a farla uscire all'esterno.

Francesca - Assemblea romana - C'è anche da considerare la questione dal punto di vista culturale, bisogna individuare i problemi, i problemi della vita sono quelli di garantirsi una vita più dignitosa. Ci sono molte cose concrete da proporre, noi vogliamo mettere in campo cose concrete. Occorre darci un appuntamento per continuare a discutere, facciamo attenzione a ciò che verrà fuori dall'autonarrazione.

Lela - Action A Roma - Non deleghiamo solo a qualcuna la sperimentazione o il lancio delle vertenze, lavoriamo per trovare una base comune, parole d'ordini comuni per partire.

Milva - Tavolo 4 romano - Diamoci una data di un nuovo incontro per continuare a discutere sul reddito. Il discorso di dire: facciamo esperienza, non va bene. Tutta l'assemblea nazionale vuole parlare di "reddito".

Rosa - Collettivo Porta Nuova - Continuiamo l'autonarrazione attraverso la mailing list e il blog. Tutte le narrazioni dette oggi, dalle lavoratrici di Aci Informatica, da quelle delle pulizie di Taranto, sono particolarmente utili. Queste ci servono come una sorta di linee guida per capire meglio verso dove andare. Non possiamo e non vogliamo chiudere gli occhi sulla questione delle leggi che colpiscono le donne così come sulle lotte delle donne che potrebbero diventare lotte grosse come quelle delle lavoratrici della scuola. Lavorare per conoscere queste lotte, dare solidarietà, coinvolgerle nella manifestazione del 22.

Come sinistra critica abbiamo avviato una raccolta firme nei posti di lavoro sulla questione del "salario sociale". Reddito sì o no, di quale tipo, la discussione teorica deve andare avanti.

Alessandra - Action A Roma - Mi piacerebbe capire cosa si pensa a livello nazionale e cittadino dell'occupazione della casa che abbiamo fatto come donne. Va bene il discorso delle compagne di A/Matrix ma perché poi non viene data alcuna solidarietà alla nostra situazione? Nessuna ha chiesto: queste che vogliono, chi sono? Si fa finta che questa lotta non esista a Roma. Le donne che arrivano ai nostri

sportelli oggi sono tante e vogliono autodeterminarsi, sono donne che decidono di vivere da sole. Ne vogliamo parlare?

Lucilla - Donna TV Roma - Strutturare la questione del reddito d'esistenza. Come trovare il consenso delle donne? La cultura collettiva sta cambiando, le esperienze vanno riconosciute, casa/reddito si devono integrare, accogliere con rispetto le esperienze locali..

Simona - Action A Roma - Il nostro percorso nasce dopo la manifestazione del 24 novembre, una manifestazione riuscitissima che ci ha dato l'imput per ragionare sulla questione donne/casa. Abbiamo fatto 12 occupazioni a Roma. Nei picchetti antisfratto la maggioranza sono donne che portano anche i bambini. All'Assemblea romana si è detto di lucha y siesta come un luogo aperto anche alle altre per riunirsi. Ma in realtà non si è preso in considerazione. Già il fatto che con i nostri corpi ti prendi la casa, è un fatto forte. Tranne le compagne dell'Mfpr che ci hanno sostenuto, nessun'altra ci ha dato solidarietà. Non pretendiamo di avere il primato nella risoluzione dei problemi delle donne ma un piccolo lavoro lo abbiamo iniziato. Abbiamo fatto anche la contestazione a Ferrara, e lo 0,3% preso dalla sua lista è anche il risultato di questo lavoro.

Le immigrate si organizzano per rivendicare i loro diritti. C'è superficialità nell'affrontare il problema del lavoro e delle migranti, non è una questione di come intercettarle, le immigrate vengono in tante agli sportelli. No alla chiusura interna e alla paura del nuovo. L'autonarrazione è importante perché ti dà un immaginario, ma c'è bisogno anche di un programma concreto da mettere subito in atto, anche con azioni forti. Tra le proposte un osservatorio sulla condizione delle donne relativamente alla questione della casa.

Giovanna - Mfpr Milano - La questione del reddito per come è stata posta mi è sembrata calata dall'altro, autoreferenziale, "elitaria", partire da sé per ricavarci all'interno di questa società uno spazio in cui si possa autodeterminare. Una sorta di chiusura a una realtà concreta fatta di tante donne in carne ed ossa, con tanti problemi di oppressioni dentro e fuori casa. Tante sono le inchieste fatte, anche dall'Istat, bisogna imparare a leggerle. Il sole24ore scrive che a Milano ci sono diversi servizi, che rispetto all'anno scorso i dati parlavano di un aumento del desiderio delle donne di fare figli, quest'anno molte donne che fanno un figlio lasciano il lavoro. Il rischio delle inchieste può essere quello di innamorarsi del proprio elaborato.

Non si tratta di portare la solidarietà, ma di calarsi nella lotta delle donne per portare il punto di vista delle donne, per portare la questione della necessità di un nuovo tipo di società. Sulla prostituzione: come ci poniamo da femministe sulle ronde leghiste? Come contestare i vari sindaci? Ecc. Noi siamo andate in strada a contestare lì dove c'erano in atto l'intervento e le ordinanze dei sindaci.

Non cadiamo nel rischio di biforcare le distanze tra chi è la povera lavoratrice che rimane in limiti angusti e chi vuole partire da sé.

Margherita - Mfpr Taranto - Per arrivare ad una conclusione. Sì alla generalizzazione delle inchieste che servono a fare uscire, a mettere in luce la condizione di insieme delle donne. Ma su questo vogliamo dire che non si tratta tanto di fare questionari e calarli sulle donne. Noi vogliamo fare una inchiesta "maoista", in cui le protagoniste sono le donne, un'inchiesta che deve ritornare alle donne affinché se ne appropriino come strumenti di lotta. Nell'inchiesta che abbiamo fatto tra le operaie della Fiat Sata di Melfi le donne non rispondevano solo con una crocetta ma

raccontavano la loro storia e questo ritornava a loro come presa di coscienza.

È come se ragionassimo sempre su altro, su categorie, qui ci stanno diverse lotte concrete, importanti delle donne: dalle lavoratrici della scuola, dei call center, Alitalia, lavoratrici delle pulizie, ecc. e noi non ci stiamo. Dobbiamo fare di alcune lotte simbolo, locali e non, fatte dalle donne, fatto nazionale, che ci permette di arricchire la nostra discussione. Occorre ascoltarci di più e imparare dalle lotte delle donne. Su alcune cose dobbiamo prima di tutto stare a sentire, per es. sulle immigrate, noi che non abbiamo un'esperienza di lotte, dobbiamo prima ascoltare, per non inventarci le proposte. Il Tavolo 4 deve portare questa cultura, concretezza, spinta. Parliamo di "reddito", ma le donne cosa vogliono? Cosa dicono? Per ragionare in termini nazionali occorre che ci siano delle esperienze. La prossima riunione non può essere solo sulla categoria di "reddito", e non voglio parlare solo sul reddito, ma di tutto.

Mettiamo in rete l'approfondimento dei temi in termini culturali, teorici.

Sulle proposte emerse nel dibattito. Facciamo per lo sciopero e manifestazione del 17 ottobre un volantino nazionale come donne/lavoratrici. Propongo che lo prepari la compagna di Bologna che lo ha proposto. Cominciamo, a partire dalle compagne che lo hanno posto, un lavoro informativo sui diritti contrattuali, di legge delle lavoratrici. Continuiamo il dibattito, attraverso anche un blog del Tavolo 4, ma che non diventi assolutamente da "chiacchiere da bar" come ad un certo punto è diventata la mailing list 'sommosse'.

DIAMOCI IL PROSSIMO APPUNTAMENTO PER IL PRIMO SABATO DELLA SECONDA QUINDICINA DI GENNAIO 2009, A NAPOLI.

Nicoletta - CUB Bologna - Sulla questione del reddito è importante continuare la discussione e aggiungere gli elementi nuovi di oggi, delle lotte concrete che ci sono state e sono in corso. La lotta delle senza casa di Roma va valorizzata. Nella prossima manifestazione si possono portare tutti i temi.

Alessandra - Collettivo La Sora Rossa Napoli - Non entriamo nel merito del reddito ma continuiamo sulla mailing list calandoci anche nell'esperienza reale di chi l'ha fatto, la tematica del reddito è vista in modo molto teorizzato. Noi dobbiamo essere impegnate in lotte territoriali, ma a livello nazionale avere la capacità di individuare un tema su cui avviare una campagna nazionale attraverso una prassi concreta che passi nell'immediato.